

## Introduzione

All'indomani della scomparsa di Elena Bono ha preso avvio un lavoro di riscoperta della sua opera che ha unito, come per segreto richiamo, storie personali e trame di lavoro prima isolate e indipendenti: una sorta di obbedienza a un comune dettato. Il presente volume esce in contemporanea a *La moglie del Procuratore*<sup>1</sup>, il lungo racconto-capolavoro originariamente contenuto nella raccolta *Morte di Adamo*<sup>2</sup>. Ci auguriamo che l'iniziativa, unita alla prossima pubblicazione della monografia a cura di Stefania Segatori<sup>3</sup>, apra una nuova stagione intorno alla figura della grande artista.

<sup>1</sup> E. BONO, *La moglie del Procuratore*, Marietti, Genova 2015. È la prima volta che in Italia il lungo racconto appare al di fuori della raccolta originaria. In altri paesi (Francia e Inghilterra tra questi), la pubblicazione singola era avvenuta subito dopo l'uscita di *Morte di Adamo*.

<sup>2</sup> E. BONO, *Morte di Adamo*, Garzanti, Milano 1956.

<sup>3</sup> È stato condotto uno studio approfondito sulla vita e le opere di Elena Bono a cura di Stefania Segatori, in collaborazione con il Centro di ricerca "Letteratura e Cultura dell'Italia unita" dell'Università Cattolica di Brescia. Gli esiti del lavoro costituiscono la prima monografia dedicata alla scrittrice, di prossima pubblicazione. L'organizzazione del volume, che indaga i motivi portanti e trasversali della poetica di Elena Bono, è stata ampiamente condivisa con l'artista stessa, in una lunga serie di colloqui privati.

Chi incontra l'opera letteraria di Elena Bono avverte l'urgenza di farla conoscere. La spinta a mettere in comune il tesoro, lo stringersi intorno a un bene trovato, fa parte della socialità che ci caratterizza, ma nel caso di Elena Bono lo scarto che si avverte è quasi un senso del dovere, la responsabilità di consegnare a tutti una eccezionalità che non può lasciare passivi. Di bussole che indichino la rotta non ce ne sono mai abbastanza, soprattutto se hanno l'ago fisso verso la Bellezza.

Il volume, come annunciato dal titolo, è un invito alla lettura, una rassegna appena tratteggiata del *corpus* letterario della scrittrice di Chiavari. I saggi tematici sono quattro e toccano, come angoli di un perimetro, i punti che danno forma alla produzione artistica. L'ordine scelto segue quello cronologico di nascita delle varie opere o dei generi letterari.

Gian Mario Veneziano introduce la poesia di Elena Bono, nel suo essere poesia religiosa, o "poesia del cuore" in senso biblico.

Francesco Marchitti presenta la raccolta di racconti *Morte di Adamo*, un'opera a sé nella produzione boniana, un capolavoro riconosciuto che merita un approccio specifico.

Silvia Guidi fa un *excursus* sulle opere teatrali dell'autrice, individuandovi i caratteri essenziali di riflessione per l'uomo.

Anna Maria Roda, infine, illustra la trilogia narrativa *Uomo e Superuomo*, la prosa dedicata alle tragedie del Novecento.

A introdurre i quattro capitoli tematici vi sono il ritratto dell'artista (*Non la spada, ma la pace*) e una breve biografia per episodi a cura di Stefania Segatori. È una collezione di cronache, eventi e resoconti inediti di colloqui personali

con la scrittrice, e traccia per sommi capi il percorso artistico e ideale di Elena Bono.

*Ogni uomo è una musica*: le note finali a chiusura del volume sono di Paolo Amelio, in forma di racconto del lavoro compiuto per Radio Vaticana, che ha dato origine a un programma musicale dedicato alla scrittrice.

La maggior parte degli autori ha conosciuto di persona Elena Bono; tutti sono stati investiti dalla vibrazione tellurica della sua arte. Il volume è in qualche misura una forma di gratitudine – *scripta manent* – nei confronti di una delle figure più eminenti della nostra cultura. Divulgare la sua arte e onorare la sua memoria è un modo per rendere omaggio a chi, a nostro giudizio, entra di diritto nel novero dei classici della letteratura italiana.

Per questo lavoro gli autori desiderano ringraziare – oltre a quanti già citati nel volume – la casa editrice Marietti, per aver saputo tenere insieme tutte le tessere del mosaico, e Francesca e Maria Alberta Beer, nipoti di Elena Bono, per aver favorito l'avvio del progetto.